



SECONDA GIORNATA DEL FESTIVAL DELLA STATISTICA E DELLA DEMOGRAFIA

Quattro giornate per parlare di Statistiche, datidati di fatto

TREVISO

19-22 OTTOBRE 2023

Aperto stamani il primo spazio a Palazzo Bomben di **StatisticAll**, il **Festival della Statistica e della Demografia** promosso dall'**Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)**, dalla **Società italiana di Statistica (SIS)** e dalla **Società Statistica 'Corrado Gini'** alla presenza di Francesco Maria Chelli, Presidente Istat, e Corrado Crocetta, Presidente SIS.

Dalla prima edizione del 2015 il Festival della Statistica è cresciuto fino ad ospitare oggi più di 100 eventi. Obiettivo fondamentale del Festival - hanno ribadito il presidente Chelli e il presidente Crocetta - è promuovere la statistica ufficiale che, grazie alla qualità dei dati, parla sia ai decisori pubblici sia ai cittadini assicurando la democrazia dell'informazione.

Il presidente Chelli ha ringraziato l'organizzazione che ha permesso di rinnovare anche quest'anno l'appuntamento con StatisticAll con la nona edizione del festival, speciale perché coincide con la Giornata Mondiale della Statistica celebrata il 20 ottobre ogni quinquennio. Per l'occasione sono al nastro di partenza le Olimpiadi della Statistica.

Il presidente Crocetta ha ricordato che anche durante la pandemia il mondo della statistica ufficiale non si sia mai fermato per soddisfare la crescente richiesta delle imprese e del mondo del lavoro di statistiche che permettano di ottimizzare competenze.

Ha quindi descritto gli eventi del Festival sono classificati in base ai luoghi e al pubblico di riferimento: la sezione POP orientata alla divulgazione per il grande pubblico, i talk più scientifici degli Spazi Bomben, lo sguardo rivolto al futuro 4.0 per raccontare la statistica in modo giocoso e la sezione YOUNG per le scuole e i giovanissimi. Tutto senza dimenticare una comunicazione divulgativa utile a far conoscere la statistica sotto un nuovo punto di vista.

A seguire, nel talk "Nuovi dati per le nuove comunità", Luca Cifoni de Il Messaggero ha chiesto come si misura un mondo che cambia e come ci si muove di fronte all'abbondanza spesso caotica di dati ad Enrico Billi (Ipsos), Claudio Ceccarelli (Direttore Centrale Raccolta Dati ISTAT) e Monica Pratesi (Direttrice del Dipartimento per la produzione statistica ISTAT).

Pratesi ha sottolineato come ci troviamo "in mondo che per varie ragioni è spesso fuori misura". Gli esempi sono tanti: le difficoltà di rilevare il prezzo dell'energia, i problemi di rilevazione durante la crisi pandemica, la presenza di "persone che sfuggono alle statistiche perché non appartengono alla categoria dei residenti" e i residenti stessi di cui sfuggono i continui movimenti. La raccolta dei dati è fondamentale per la programmazione delle policy e la statistica ufficiale si sta attrezzando per rispondere alla velocità dei cambiamenti grazie all'utilizzo crescente di registri statistici e dati amministrativi. Resta però determinante per la statistica il ruolo dei cittadini che devono cambiare il proprio punto di vista nei confronti della raccolta di dati.

Anche Ceccarelli ha sottolineato come l'Istat stia portando avanti un importante lavoro per contrastare una possibile disaffezione dei cittadini rispetto alle richieste di informazioni delle rilevazioni statistiche. È indispensabile quindi uno sforzo enorme di comunicazione verso i cittadini che sta dando i suoi frutti, come dimostra la crescente risposta al censimento della popolazione ormai annuale.

Nell'ambito del settore privato, Billi ha sottolineato l'importanza di sfruttare la miniera di informazioni disponibili, attraverso lo sviluppo di nuove professionalità e competenze.

Rimane infatti centrale nell'attività di ricerca il ruolo dell'intervistatore per raccogliere dati di qualità soprattutto su temi di natura sociale ed economica. È un'abbondanza che offre opportunità ma che può rappresentare anche una minaccia alla privacy che soltanto un serio piano regolatorio può controllare.

Lo stesso approccio di qualità dev'essere usato nei confronti dell'Intelligenza artificiale che funziona a sua volta, come sottolinea Pratesi, essa stessa con modelli statistici, spesso neanche troppo complicati, ma che è da ricondurre al framework condiviso a livello europeo e internazionale.

Anche in questo caso ritorna al centro il ruolo delle persone (citizens science) che possono fornire informazioni anche senza esserne consapevoli (per esempio su lettura di contatori di acqua, luce, gas, telefonia mobile, ecc.). Su questo si gioca il futuro della relazione fra cittadini e statistica ufficiale e la fiducia verso la scienza che da sola può consentire il rapporto tra statistica e democrazia.

Luca Tremolada de ISole24Ore, nel talk "Strategia dati: un nuovo sentiero per gli Istituti Nazionali di Statistica", ha chiesto come la trasformazione digitale possa fornire prodotti nuovi per i cittadini e quali siano le eventuali difficoltà emergenti a Stefano Abruzzini (Eurostat), Giovanna Bellitti (Direttrice centrale affari giuridici e legali ISTAT), Massimo Fedeli (Direttore del Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica ISTAT) e Alessandro Musumeci (Capo della segreteria tecnica del Dipartimento per la Trasformazione Digitale).

Massimo Fedeli ha sottolineato soprattutto l'importanza dell'interoperabilità tra enti e soggetti diversi. L'ISTAT acquisisce moltissimi dati amministrativi. L'obiettivo è quello di gestire queste informazioni dal punto di vista della comprensione del dato e della sua valorizzazione. La collaborazione nell'ambito della Pubblica Amministrazione rientra nei principali obiettivi del PNRR. Sono stati fatti molti passi avanti ma restano delle difficoltà per le amministrazioni più piccole che ancora faticano nel creare ecosistemi e le condizioni per crescere.

Fondamentale per la deontologia in tutti i paesi europei è il ruolo di Eurostat. In questo ambito Abruzzini ha ricordato come a livello europeo Eurostat stia ponendo ulteriori basi per completare il quadro legislativo attivato con il DATA ACT, riformando il Regolamento 223 sul sistema statistico europeo per aggiungere gli strumenti ancora mancanti. Fra gli obiettivi vi è quello di acquisire potere di accesso ai dati detenuti dagli operatori privati, all'interno di un quadro normativo chiaro. Al riguardo la fase di negoziato istituzionale è già avanzata e si chiuderà alla fine del 2024. Nel frattempo, Eurostat si sta muovendo anche per offrire una nuova e più forte produzione di informazioni statistiche e di indicatori per descrivere fenomeni finora difficili da descrivere.

Bellitti ha sottolineato quanto la legislazione in materia di trattamento dati sia molto complicata e ci sia urgenza di sviluppare un corpo di norme europee omogeneo. Non è ancora sufficientemente disciplinata la fattispecie Big Data da accompagnare con una regolamentazione che ne renda trasparente l'utilizzo a 360 gradi. Occorre sempre conciliare efficienza statistica e rapidità con la correttezza.

Musumeci ha ricordato come rientri nella Misura 1 obiettivo 1 del PNRR l'interoperabilità dei dati. Si sta lavorando su piattaforme integrate in modo che i servizi ai cittadini e alle imprese non debbano essere distribuiti in molteplici enti. Mettere in rete tutte le banche dati della PA (anagrafe, casellario giudiziario, registro imprese, contratti pubblici, agenzie delle entrate, aziende agricole, ecc.) rende possibile lo svolgimento delle pratiche attraverso la piattaforma comune con una semplice autodichiarazione e la prestazione del consenso. L'ISTAT rappresenta in questo processo l'ente attuatore.

La piattaforma è già attiva, hanno aderito molti enti, ma ancora non tutti per un problema tecnologico e non normativo che riguarda soprattutto gli enti più piccoli.

Nel corso della presentazione del suo libro "I ministri tecnici non esistono", Enrico Giovannini (economista, direttore scientifico di Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, già presidente ISTAT e già ministro delle Infrastrutture e Mobilità sostenibile) ha risposto alle domande di Giulio Gambino (TPI Internazionale).

In base alla sua esperienza da ministro la burocrazia non è responsabile del blocco di tante procedure. Conta invece per un ministro la capacità di creare una buona squadra composta da persone in grado di supportarne il lavoro.

Forte la fiducia di Giovannini sul ruolo stesso del ministro che, secondo l'autore, in una scala da 0 a 10, come chiesto da Gambino, può arrivare a realizzare 8.

Ha ricordato con soddisfazione la creazione di una consulta con 70 soggetti appartenenti a settori diversi tra loro (sindacati, imprese, terzo settore ecc.) favorendo un cambiamento culturale rivolto al confronto reciproco.

Un unico rimpianto nella sua esperienza di ministro: aver scelto di non andare troppo in giro sul territorio. È invece soltanto sul campo che si comprende il funzionamento delle cose. Un esempio su tutti: sulla questione idrica il suo governo aveva stanziato finanziamenti sugli invasi e sugli acquedotti dimenticando l'importanza dei pompaggi, come gli fece notare un tecnico, che nell'ottica della transizione energetica potrebbe sviluppare lo sfruttamento dell'energia idroelettrica di cui il nostro Paese è particolarmente ricco.

Una possibile nuova esperienza di ministro? Ma perché no. È il modo migliore per mettersi al servizio del paese

Il programma dettagliato e tutte le info alla pagina: [StatisticAll programma 2023 | Sabato 21 ottobre](#)

Ufficio stampa